

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

12

martedì 14 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

La Scalata

La società farmaceutica Merck ha lanciato un'offerta da 14,9 miliardi di euro per l'acquisizione della Schering. Si tratta dell'offerta più aggressiva nella storia della industria farmaceutica tedesca. La Merck intende rilevare l'intera società concorrente. Nelle due imprese lavorano 54mila persone



SETTIMANA DI PREZZI RECORD ALLA BORSA ELETTRICA

Festa su livelli record il prezzo dell'elettricità alla borsa elettrica. La scorsa settimana, il prezzo medio d'acquisto dell'energia ha raggiunto 83,84 euro/MWh, in lieve diminuzione rispetto al record della settimana precedente (85,03 euro/MWh) ma superiore agli 82,82 euro della settimana dal 20 al 26 febbraio. Ma a raggiungere quote record è stato il prezzo massimo di acquisto che ha toccato 199,27 euro/MWh contro 153,64 euro della settimana precedente.

I RENDIMENTI DEI BTP TORNANO AI LIVELLI DEL 2004

Tassi in crescita per i Btp che tornano ai livelli di metà 2004. Il Tesoro ha collocato titoli per 6 miliardi di euro, di cui 4 miliardi a cinque anni e 2 miliardi a quindici. Il rendimento del quinquennale si è attestato al 3,51% (+0,31% rispetto all'asta precedente) e ai massimi da giugno 2004. Le richieste sono risultate pari a 6,467 miliardi. Il quindicennale ha segnato un rendimento del 4,12% (+0,54%), nuovo record dal luglio di due anni fa. Domande per 3,542 miliardi.

Enel-Suez, Parigi non vuole trattare

«Posizioni diverse» nell'incontro tra Tremonti e Breton. Si avvicina l'Opa della società italiana

di Roberto Rossi / Roma

ENERGIA Solo uno «scambio di vedute», ma nessun «negoziato». Sulla fusione tra Gdf-Suez Parigi non arretra e non tratta. Per Enel la possibilità di un accordo si riduce. Mentre l'ipotesi del lancio di un'offerta pubblica si fa sempre più concreta. Ieri il

faccia a faccia tra Thierry Breton e Giulio Tremonti, a Bruxelles, non ha portato alcun risultato. Il ministro francese delle Finanze ha detto di aver spiegato al suo collega italiano che l'operazione di integrazione tra il secondo e il terzo operatore energetico transalpino, sponsorizzata dal governo di Parigi per bloccare ogni

sortgerà nel nord della Francia). Una ricostruzione che non ha trovato riscontro. Anche perché Tremonti è un ministro a termine, le elezioni sono solo tra un mese, e proprio per questo con un peso politico molto basso. La prossima mossa l'Italia la giocherà oggi. Durante la riunione dell'Ecofin a Bruxelles. Nell'incontro dei ministri finanziari si parlerà di mercato dell'energia. L'Italia cercherà di isolare Parigi ottenendo l'appoggio, in primis, della Gran Bretagna. Tremonti ieri ha incontrato anche il collega britannico, il laburista Gordon Brown. «Abbiamo la stessa vi-



Giulio Tremonti e Thierry Breton

LAVOCE.INFO

Il falso e il vero dei dibattiti dei politici in tv

Negli Usa è una consuetudine: il giorno dopo i dibattiti tra i politici, su giornali e reti tv ci sono servizi e inchieste nei quali si fanno le pulci per individuare eventuali errori o falsità detti dai contendenti. In Italia niente di tutto ciò. La campagna elettorale è ormai entrata nel vivo e nei principali dibattiti vengono snocciolati dati e statistiche, ma non c'è nessuno che si prende la briga di controllare se le affermazioni siano vere. Per ovviare a questa lacuna, il sito «lavoce.info» ha deciso di seguire l'esempio americano e i suoi esperti economisti annunciano che, a partire dal confronto di questa sera tra Berlusconi e Prodi, «staremo con le orecchie tese, cominceremo anche noi a fare le pulci». E come antipasto segnalano tre errori: di Berlusconi, Rutelli e Tremonti (questi ultimi due sulla crescita di Italia e Germania). Quanto al premier, nell'intervista di Lucia Annunziata ha detto che «il governo della sinistra ha avuto uno sviluppo inferiore alla media Ue dello 0,9%, noi dello 0,8. Quindi abbiamo fatto meglio. Capisco che lei non sia molto pratica di economia, ma i dati sono questi». Lavoce.info ha preso in considerazione i periodi 1997-2000 e 2002-2005 (escludendo gli anni in cui si sono svolte le elezioni, perché il risultato dell'anno potrebbe non essere imputato interamente all'uno o all'altro schieramento), da cui risulta che per il periodo di governo del centro-sinistra (1997-2000) la media europea è superiore dello 0,9% alla media italiana, mentre per il periodo di governo del centro-destra la media europea è superiore a quella italiana dell'1,1%.

Secondo il Fmi c'è «una deriva protezionista» che interessa l'Unione europea

pretesa di Enel proprio su Suez e sulla sua controllata belga Electrabel, è «di mercato». Tremonti ha dovuto solamente incassare il colpo. «C'è stato un franco scambio di vedute - ha commentato il vicepremier - abbiamo espresso entrambi le rispettive posizioni, ma conserviamo posizioni diverse». Ieri il Financial Times aveva ipotizzato che Tremonti potesse spuntare un accordo, mediante uno scambio Roma-Parigi con il quale Enel rinunciava all'offerta su Suez in cambio della revisione, migliorativa, dell'offerta firmata lo scorso anno tra Edf, il primo operatore in Francia, ed Enel (la società italiana avrà una quota del 12,5% nel reattore nucleare di nuova generazione Epr che

Il caso energia e le difese francesi saranno discusse in giornata al vertice Ecofin

sione sul mercato - ha detto il ministro - su cosa deve essere o non essere un mercato aperto». Aggiungendo che alla riunione «ci saranno una posizione italiana e una inglese: ho l'impressione che saranno molto simili». Ma anche Germania e Austria si potrebbero accodare. La più grande azienda energetica tedesca, E-on, ha in corso d'opera un'offerta di pubblico acquisto sulla spagnola Endesa. L'Austria, per bocca di Karl-Heinz Grasser, presidente di turno dell'Ecofin a venticinque, ha dichiarato che le ingenerenze dei governi in tema di fusioni «vanno evitate». Ma la Francia non è sola. Al suo fianco la Spagna impegnata a respingere proprio l'avanzata tede-

sca. Ieri il primo ministro José Luis Zapatero ha incontrato alla Moncloa il premier francese Dominique de Villepin. In una conferenza comune Parigi e Madrid hanno assunto la medesima posizione contro le accuse di «protezionismo». «Difendiamo l'idea dell'Europa dei progetti - hanno detto - però è vero che vogliamo che questi progetti industriali siano portati a termine sulla base della cooperazione o decisioni amichevoli tra i gruppi industriali». Sarà dura che all'Ecofin si trovi una posizione comune. E a poco serviranno le parole del governatore della Banca Centrale europea il francese Jean Claude Trichet che ieri, al termine della riunione dei governatori delle banche centrali dei 10 paesi più industrializzati, ha detto che in Europa «incombe la minaccia del protezionismo». Un fenomeno che «ha dimensioni globali. Sono vari i paesi e le aree da cui emergono segnali in questo senso che non sono in linea con gli interessi collettivi».

Quanti affari per «l'amico Putin»

L'espansionismo di Gazprom accelera. Trattative con Total

di Laura Matteucci / Milano

L'AFFARE DEL GAS Mentre l'Europa discute, la Russia sembra non la fermi più nessuno. Sul gas, i progetti di Putin sono chiari: Gazprom (il cui presidente Dmitry Medvedev, è a capo dello staff del presidente russo), conta di incrementare del 12% nei prossimi tre anni le sue esportazioni in Europa. Un aiuto in tal senso viene anche dal Protocollo di Kyoto, visto che come fonte energetica il gas è considerato meno rischioso del petrolio per l'effetto serra. E, oltre alle esportazioni dirette, si moltiplicano alleanze e

joint-venture. La compagnia francese Total sta verificando con il gigante russo del gas Gazprom e la compagnia petrolifera russa Lukoil la possibilità di dare vita a progetti comuni. Uno degli obiettivi di Total è di prendere parte allo sfruttamento dell'enorme giacimento di gas naturale di Shtokman, nel mare di Barents. La decisione dei russi è attesa per il prossimo mese. Ad attrarre gli europei è anche l'ubicazione di Shtokman, giacimento ancora in gran parte inesplorato e più vicino alla costa orientale degli Stati Uniti rispetto ai giacimenti mediorientali. Gazprom mantiene il riserbo sulla vicenda mentre la Total non fa mistero di condurre negoziati, ol-

tre che con Gazprom per il giacimento di Shtokman, anche con Lukoil per altri business. Il capo della divisione esplorazione in Russia della Total, Jean-Pierre Dolla, non ha specificato quali siano gli affari oggetto del confronto tra Total e Lukoil: «I risultati dei colloqui - ha detto - saranno resi noti entro la fine dell'anno». Sulla piattaforma del mare di Barents esiste un giacimento di 3,2 trilioni di metri quadri di gas in fase di iniziale sfruttamento. Si prevede l'inizio delle forniture attorno al 2010, con prelievi tra i 70 e i 90 metri di gas l'anno. Sarà un consorzio internazionale a partecipare allo sviluppo del giacimento. Oltre alla Total, potrebbero partecipare al progetto Exxon ed Eco-Philips. Ma non è finita. La Russia sta an-

che costruendo un nuovo gasdotto sul mar Baltico con una capacità di 55 miliardi di metri cubi l'anno. Un gasdotto realizzato con una joint venture con la Germania al 50%. Le società tedesche avranno la proprietà delle imprese estrattive e Gazprom avrà la proprietà sul trasporto del gas. Nel frattempo, lievitano gli entri del monopolista Gazprom: per quest'anno, è previsto un +27%, grazie ai prezzi dei prodotti energetici. La crescita delle entrate è prevista dai 26 miliardi di dollari del 2005 a 33 miliardi. In metri cubi, Gazprom prevede di venderne all'Europa 151 miliardi quest'anno, il 4,1% in più dei 145 del 2005. Per il 2007, la società stima di arrivare a 157,7 miliardi, a 162,9 miliardi nel 2008.

RISIKO BANCARIO Il titolo della banca romana perde terreno dopo il blitz difensivo su Intesa. La mossa apprezzata anche dal Financial Times

In Borsa l'effetto Arpe: stop alla speculazione su Capitalia

di Bianca Di Giovanni / Roma

Missione compiuta per Matteo Arpe: stop alle speculazioni sul titolo Capitalia. Dopo due settimane di fibrillazione, l'azione ha perso terreno dopo due settimane in Borsa (-2,17%) tornando a grandezza più vicine al valore effettivo dell'istituto. Segno meno anche per il titolo Intesa - indiziata numero uno degli acquisti dell'ultima settimana - con una limatura dello 0,26%. Il blitz della banca romana (che ha acquistato il 2% di Intesa, obbligando l'altra parte a giocare a carte scoperte) è riuscito nel suo intento, e il giovane amministra-

tore delegato Matteo Arpe ne raccoglie subito i frutti. «Un'operazione pro-mercato - dichiara a Dow Jones l'ex presidente delegato Luigi Spaventa - Quando ci sono questi movimenti di rialzo i piccoli risparmiatori si accodano e poi finiscono per rimetterci». «Una magnifica mossa difensiva - scrive oggi il Financial Times - Arpe era un giovane campione di scacchi, è facile intuire perché ritenesse che ci fosse qualcosa sotto». Un vero peana per il giovane manager, che incassa punti mentre il suo omologo Corrado Passera

viene dato come indebolito dai soliti rumors di mercato. Sia di fatto che i vertici Intesa mantengono il silenzio, lasciando il campo ad uno stringato comunicato del primo azionista, il «gigante verde» dei francesi. «Crédit Agricole ha per politica

Crédit Agricole comunica di non aver acquistato azioni della banca di Geronzi

di non commentare le indiscrezioni di Borsa. Tuttavia, per rispondere alla richiesta delle Autorità Italiane di Vigilanza, Crédit Agricole conferma che non ha acquistato titoli di Banca Capitalia. Per quanto concerne la posizione del patto, il Presidente di Crédit Agricole ha già più volte comunicato a riguardo. Insomma, nulla da dichiarare, anche se il mercato aveva visto già pronti i transalpini a scendere su Roma per conquistare un posto decisivo in Mediobanca. Un piano che piace allo stesso presidente Giovanni Bazonzi, anche se mai il «Cuccia bianco» avrebbe fatto una mossa osti-

le. In ogni caso per ora Capitalia ha chiuso i giochi, nell'attesa sia del rientro in campo di Cesare Geronzi, sia di ipotetiche offerte che stavolta devono essere esplicite. Come dire: una boccata d'ossigeno che ferma le pedine sulla scacchiera, ma non ferma un risikio ripartito a gran velocità dopo le ultime esternazioni del governatore Mario Draghi. ormai lo scenario è europeo, e proprio la Francia si conferma il centro della spirale. Oltralpe è tornato in superficie quel «fiume carsico» che è il «matrimonio» tra Société Générale e Bnp-Paribas. Nel frattempo si fa più serrato il

confronto tra Unicredit e il governo polacco per la conquista della Bph, ricevuta in dote dalla Hypovereinsbank. Il primo ministro ieri ha lanciato segnali tutt'altro che distensivi, nonostante l'altolà a pressioni politiche della banca centrale polacca. Una presa di posizione, quella del governatore centrale, che ha provocato una minaccia di «impeachment» da parte dell'esecutivo. Ma la Banca di Polonia ha incassato l'appoggio del presidente Bce Jean-Claude Trichet. E oggi non si esclude una mossa politica di Giulio Tremonti, che cercherà di incontrare il suo «omologo» di Varsavia.



Matteo Arpe Foto Ansa